LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 290 SABATO 18 Ottobre 1913 Via della Posta Telefono 1-08 UDINE Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il discorso programma dell'on. Hierschell esposto a Palmanova.

(Dal nostro inviato speciale)

Palmanova, 17 ottobre.

L'invito al Politeama era per le 20; ma già una mezz'ora prima il popolo aveva cominciato ad affluire nel grazioso teatrino. Si seppe intanto che l'on. Hierschell era già arrivato, e si trovava ospite in casa dell'egregio sindaco cav. dott. G. Buri.

Quando l'on. Hierschell apparve nella sala teatrale, affollatissima (v'erano oltre ottocento persone), accompagnato dal sindaco e dalla giunta comunale, scoppiò da un capo all'altro un ben nutrito applauso.

Accanto all'on. deputato, prendono posto: cav. Buri sindaco ed assessori Filiberto De Biasio, enotecnico Ernesto Folador di Palmanova, Carlo Peloso Gasperi sindaco di Latisana, Ernesto Santi sindaco di Gonars, Ernesto Bert consigliere comunale, G. Zanolini presidente della Società operaia, dott. Tullio Zandonà, Guido Treleani e Luigi Facini segretario comunale di Palmanova, Giuseppe Vidal segretario comunale di Gonars.

Cessati gli applausi di saluto, l'on. Hierschell prende a dire il suo

Discorso - programma.

L'esordio.

Mi sia dato anzitutto porgere l'espressione vivissima del grato animo mio per l'alto e ambito onore di poter esporre il mio programma elettorale nol capoluogo del collegio.

Io mi accingo a combattere una battagiia di sentimenti e di idealità schiettamente e liberamente professate, nell'atmosfera elevata dei principii — con la volontà profonda, e i vostri voti mi manderanno di nuovo a rappresentarvi nel Parlamento Nazionale — di fare, e sia pure nell'ambito modesto delle mie forze, opera onesta e utile al paese, con la sicura coscienza di interpretare il pensiero della grande maggioranza dei cittadini, preoccupandomi del bene della grande e della piccola patria nostra, al di fuori di sterili competizioni di partito. (*Bene! vivi applausi*).

Onde, raccogliendo tutte le mie forze per sollevarmi alla dignità della missione a cui con rinnovato affetto e fiducia mi chiamarono a vostro rappresentante i sindaci del Collegio, e prima di riandare col pensiero all'opera parlamentare e legislativa compiuta dalla passata legislatura per darvi ragione dei miei voti, mi sia dato assicurarvi che io continuerò a informare la mia azione pubblica alle mia fede liberale democratica. (*Scroscio di applausi, che si prolungano calorosamente*).

Un inno al recente passato

Quali meravigliosi avvenimenti si maturarono e si compirono in questa legislatura! e quale prodigioso cammino della grande idea di una patria libera e forte!.. Dalla celebrazione del cinquantennario della Patria Unita — che ha inneggiato alla divina libertà del popolo nostro da ogni servaggio, con una splendida affermazione a Roma, a Torino, a Firenze, nel campo industriale, e artistico —, mentre sul Campidoglio, il romano colle sacro all'Italia, si è riaffermata solennemente, Roma col fulgido splendore di tutte le sue glorie artistiche, di tutte le sue glorie guerriere, Roma pensiero volontà di nostra gente, Roma intangibile capitale della risorta e rinnovata Italia, (*Entusiastici applausi interminabili*) fino alla libica impresa apoteosi di questo cinquantennario, perpetuante la grandezza d'Italia. (*Nuovi entusiastici, rinnovantisi applausi*).

Ed infatti prima ancora che l'anno commemorativo passasse alla storia, l'Italia impresa a scrivere questa meravigliosa pagina di gloria, ritrovando intera la coscienza di se stessa, della sua potenza, con sublime virtù morale nella concordia di tutte le classi, di tutti i partiti, in un comune ideale. (*Bene! applausi prolungati*).

Dal nobile al povero, dal duca Grazioli fra i primi martiri all'eroico 68 mo. fanteria, costituito dagli elettori proletari dell'illustre sindacalista Filippo Turati. (*Bene! bravo! applausi.*)

Perchè andammo in Libia

E ne abbiamo raccolti grandi benefici politici, perchè l'Italia oggi afferma che vuole tenere il posto che le glorie e i trionfi del genio e della spada, le danno diritto nel mondo.

Da lunghi anni nel Parlamento non si era fatta sentire più energica parola di quella espressa dal Ministro nostro degli Esteri. Si è affermato dall'on. di Sangiuliano risoluto il problema di equilibrio del Mediterraneo, equilibrio che era stato profondamente scosso dall'Inghilterra che andava in Egitto, dalla Francia al Marocco, dall'Austria coll'annessione della Bosnia Erzegovina. Noi dovevamo spezzare questa catena di ferro che minacciava di soffocare per sempre l'avvenire di nostra gente nel Mediterraneo se ad altri e non a noi forse andava la Libia.

E il popolo italiano unanime bene intese questo problema di politica, di vita nazionale. (*Bene! Generali applausi.*)

Non sia più dato a nessuno chiamare *Mare Nostrum* il Mediterraneo; sono passati i tempi in cui la Francia, senza preoccuparsi del danno che ci recava, andava impunemente a Tunisi noi non abbiamo avuto bisogno di krumiri, abbiamo solo contato sulle nostre forze. (*Vivissimi generali applausi*)

E' questa politica forte che ha fatto ricercare, apprezzare la nostra alleanza quale elemento di pace, di equilibrio europeo.

Austria ed Italia

La nostra diplomazia, sorretta da una forte nazione, non è più, fortunatamente, quella che ci ha condotta al disastro diplomatico di Tunisi, recente, che mentre ci ha permesso la conquista della Libia, ci hato il trattato con l'Austria per l'Albania.

Oggi l'Austria e l'Italia non occuperanno mai nè l'una nè l'altra l'Albania; lo lotta sarà nel campo aperto a tutti, commerciale ed economico.

Ma l'Austria deve una buona volta intendere, che l'irridentismo è una esplicazione del nostro nazionalismo, di quella coscienza e di quel sentimento italiano, che ovunque spinge lo sguardo del nostro popolo, a posarsi a proteggere ad aiutare dove il dolce «si» suona. (*Benissimo! Applausi.*)

Dia l'Austria la sospirata università Italiana a Trieste, non tenti di schiacciare la razza italiana con la sopraffazione slava, l'Austria abbandoni libere le espressioni dell'anima italiana cessi il contrastro fra la politica estera e la politica interna dalla nostra alleata, che da una parte fa tributare solenne onore all'illustre Caneva dall'altra fa emettere i famigerati decreti a Trieste del Principe Hohenhohe. (*L'applauso, frenato a stento fin dai primi accenni nazionalistici, prorompe entusiastico, lungo, interminabile*).

Noi abbiamo lealmente appoggiato l'Austria, e detto che l'alleanza è utile ad entrambe le Nazioni, così noi intendiamo che l'alleata conduca con noi una politica chiara sincera e sicura. (*Nuovi e prolungati applausi*).

Pace ma non a qualunque costo

In conclusione, fedeli alle alleanze, cordiali nelle amicizie sincere miriamo oggi ad una lunga e duratura pace che ci conceda lo sviluppo graduale delle nostre colonie, l'espansione delle nostre produzioni e del nostro lavoro agricolo e industriale *Prolungati applausi.*)

Ma l'equilibrio delle alleanze si bara sull'equilibrio delle forze di terra e di mare onde noi — con necessità — dobbiamo essere pronti a fare nuovi sacrifici per l'esercito e per la marina.

Il suffragio universale

Due grandi leggi furono votate che direi quasi integrazione l'una dell'altra: la legge sulla scuola popolare e la legge elettorale.

Possiamo affermare che la terza Italia, in questa storica legislatura, si è mostrata dopo dei suoi grandi destini con la soluzione di due grandi problemi: uno di politica estera «la conquista libica» l'altro di politica interna con le due leggi sopra ricordate, di elevazione morale del popolo.

Che ragione v'era di escludere dall'esprimere il voto politico, chi compie il suo dovere nei riguardi del fisco, chi lavora, chi dà il sangue per la patria — come largamente hanno dato il sangue per la patria tutti i nostri figli? (*Applausi fervorosi*).

E il saper leggere e scrivere — a mio modo di vedere — se era prima una necessità per il voto politico non costituiva una capacità e per di più il suffragio ha ragione di essere perchè la grande riforma della Scuola Popolare concorrerà rapidamente a tar scomparire l'analfabeta.

Il problema della Scuola

Alla base di tutti i problemi dell'Italia contemporanea era il problema della cultura popolare per far scomparire la vergogna dell'analfabetismo. Mancavano in Italia 40 mila aule e due terzi delle esistenti erano sprovviste di suppellettili. I maestri erano pagati a miseri salari.

Quanti danni scaturiscono da questo stato di cose?

Non avremo mai cittadini liberi e coscienti, l'agricoltura intensiva, l'industria, il commercio, tutto ciò che richiede fervore di intelligenza, rimarrà un mito, fino a quando non avremo debellato quel terribile nemico, l'anafabeto. Ed il Paese, il Parlamento, l'augusto Sovrano, con la legge Daneo-Credaro, hanno soddistatto un impegno d'onore e di necessità. (*Generali, fervorosi applausi. Grida di: Bene! Bravo!*)

La legge Daneo Credaro è stata ottima perchè ha tenuto conto che la cultura è ben diversa nelle varie regioni d'Italia e quindi si è concepito un razionale decentramento, ogni provincia provvedendo all'amministrazione scolastica.

L'avocazione allo Stato avrebbe creato un ingombrante accentramento burocratico; nè d'altra parte poteva lasciarsi ai Comuni, essendo necessaria per vincere la piaga analfabeta un'autorità più forte della comunale.

Si è dunque trovata una forma intermedia tra l'avocazione allo Stato e l'abbandono ai comuni; lo stato cioè aumenta i suoi contributi e le sue ingerenze, avocandola a sè in alcune provincie meridionali, mantenendola ai Comuni per i Capiluoghi di provincia e di circondario, costituendo per tutti gli altri un consiglio scolastico Provinciale, con le menti e le energie migliori della provincia.

N'è tutto si è fatto qui e dovrà l'entrante legislatura provvedere ad alcune manchevolezze di questa legge prima fra tutte migliorando ancora lo stato economico dei maestri oggi inadeguato alle necessità della vita e alla dignità morale dell'insegnamento che è l'apostolo l'educatore della mente e del cuore dei fanciulli (*Nuovi calorosi applausi*).

Il monopolio delle Assicurazioni

L. on. Hierschell passa quindi, a dire rapidamente delle leggi principali cui diede il suo voto e si ferma solo a quella del monopolio delle assicurazioni.

— Gli istituti numerosi di assicurazione — dice — erano solo speculazione e non davano nessuna garanzia all'assicurato, mentre lo stato presenta assoluta sicurezza di solvibilità.

Gli istituti erano stranieri, onde gran parte dei capitali emigravano all'estero.

Invece oggi, col monopolio, si assicura allo stato capitali fortissimi a integrare l'opera tanto benefica della Cassa Depositi e Prestiti; ed è lo stato che gode e guadagna enormi buoni fatti da alcune Società più solide.

Le Società dettero fino il 50, il 100, persino il 120 per cento ai loro azionisti, e Giolitti le definì bene, quando affermò che costituivano «il diritto di esercitare l'usura sul risparmio della povera gente», onde Giolitti stesso lucidamente ha soggiunto che il monopolio delle assicurazioni «difende il risparmio dell'usura, garantisce l'assicurato da ogni possibile perdita, evita l'esportazione di ingenti capitali.» (*Applausi*).

Dichiarazioni sulla politica ecclesiastica

Il grande partito liberale, al quale sono orgoglioso di appartenere, ha il compito di vegliare a che la massa dei nuovi elettori non sia attratta nell'orbita dei partiti anticostituzionali, e di impedire la divisione del paese in clericali e anticlericali; avendo di mira il progresso in ogni campo economico e politico, nell'orbita sostituzionale delle istituzioni, coll'aiuto, quand'occorra dello stato a favore delle collettività pur di avviare le classi inferiori ad un genere di vita più elevato e dirigerle verso questa elevazione in un ambiente di pace e di concordia.

Base fondamentale della mia vita politica è e sarà sempre il rispetto più assoluto di tutte le libertà, sieno civili, sieno religiose. Il liberalismo ha anzi la funzione di garantire la libera esplicazione della religione e della funzione spirituale della Chiesa; quindi la politica ecclesiastica alla quale mi sono finora inspirato resta immulata.

E vengo alla analisi di alcuni punti specifici.

Il Divorzio

— Io respingerei il divorzio per ragioni morali, sociali e giuridiche, riconoscendolo fattore di dissolvimento della famiglia.

— Il divorzio infatti, dovrebbe essere tutt'al più punitivo, mentre in realtà, come in Francia, dà opposto risultato, creando solo agevolezze per sciogliere il matrimonio a danno dei figli e distruggendo così la famiglia.

Ora io sono convinto che la civiltà e la forza di un dopolo, si valutino dalla saldezza della famiglia; sono perciò contrario al divorzio, pur sapendo che pochi dolorosi casi eccezionali lo possono giustificare.

Insegnamento religioso.

La volontà dei comuni è libera di manifestarsi coll'ordinare l'insegnamento religioso; e caso mai il comune sia contrario, la legge riconosce la libera manifestazione della volontà dei genitori degli alunni nel richiedere che l'insegnamento religioso sia impartito ai loro figli, sempre nei locali scolastici e al di fuori delle ore regolamentari per l'istruzione obbligatoria; questa volontà quindi dei cittadini, anch'essa vige in un regime di assoluta libertà.

In conclusione, ripetendomi di principi schiettamente liberali, profondamente fedele alle vigenti istituzioni e alla monarchia, appoggerò una politica ecclesiastica che affermi la sovranità dello Stato, nel quale si svolga libera l'opera della Chiesa, difendendone, ove sia necessario, la più ampia indipendenza nel suo magistero spirituale. (*Bene!*)

Alla politica di parte antepongo la politica nel buono, del giusto, del vero. La mia coscienza non cederà mai per opportunismi elettorali ai suoi principi liberali, ma si svolgerà solo al trionfo di due ideali «giustizia e libertà». (*Applausi*).

Una sola può essere la bandiera che riunisce i palpiti concordi dell'anima Italiana; la bandiera che dal Piemonte sventolò agli estremi lidi della Sicilia — che affermò in Campidoglio l'unità d'Italia — che al Monumento al Padre della Patria portò deputati cattolici e socialisti, consacrando l'unità nazionale e civile, innanzi a tutti i partiti. (*Scoppio di entusiasti di applausi. Ripetute grida di bene! bravo!*)

Il compito della nuova legislatura

Politica agraria.

Ed ora, prima di venire a parlare dei problemi tecnici che dovrà affrontare l'entrante legislatura, io credo che la nuova Camera dovrà mirare all'intento di conservare la salda situazione parlamentare attorno al grande uomo di stato della sinistra liberale, Giovanni Giolitti atto ad assicurare al paese una situazione di governo liberale e riformatrice, con una politica di lavoro e di elevazione delle classi meno abbienti. E per ottenere ciò dobbiamo volgere le nostre cure principali a favorire la grande industria naturale d'Italia, l'agricoltura. Quindi politica essenzialmente agricola. Il risveglio agricolo in quest'ultimo quarto di secolo è stato uno dei grandi fenomeni della terza Italia, nell'aumentato consumo di perfosfati, nell'intensificazione della coltura cereale, della cooperazione, dell'importazione di macchine agricole.

Onde innanzi a questo risveglio dell'economia agraria nazionale conviene fornire di maggiori mezzi gli organi amministrativi dell'agricoltura dando loro maggiore efficacia ed elasticità.

E qui dimostra la necessità di un Ministero autonomo di agricoltura, e soggiunge:

— Ad ogni modo i deputati agrari nella prossima legislatura dovranno almeno ottenere un aumento della meschina somma dedicato dello Stato all'agricoltura: 18 milioni compresi quelli per il Demanio forestale; cioè appena un decimo del bilancio della marina e un trentesimo di quello della guerra, mentre l'Austria, la Francia, la Russia dedicano ciascuna oltre 50 milioni al Ministero autonomo di agricoltura.

L'Italia, paese fertile di bellezze artistiche e naturali, non è stata dotata, come generalmente si crede, di ricchezza naturale agricola.

Tutti i terreni altamente produttivi, sono dovuti alla tenace energia di lavoro del popolo italiano, risultato secolare di accumulazione di capitale e di lavoro.

Questa è suprema ragione perchè lo Stato debba sempre integrare le iniziative buone di enti a favore dell'agricoltura. In mezzo secolo si sono bonificati 8 milioni di Ettari con una spesa di 300 milioni; ve ne sono altrettanti, che lo stato deve provvedere immediatamente. (*Benissimo! applausi.*)

Ma al problema del bonificare, cioè fecondare il piano e risanarlo dalla malaria, è connesso quasi sempre al problema del rimboschimento. Curare il monte, ridandogli la vita vegetale colla bellezza e la ricchezza degli alberi sistemare gli alti bacini dei fiumi, vuol dire evitare le piene con le gravi spese inerenti preventive e curative, le quali in mezzo secolo possono valutarsi a mezzo miliardo. Quindi alla legislazione forestale di questa anni si deve dare maggiore impulso e mezzi. (*Bene!*)

E qui svolge il concetto che la legislazione deve spingere la coltivazione di ciascun prodotto nei luoghi che si dimostrano a quello i più adatti.

Dovrà prendersi in considerazione la legge presentata dal senatore statista Luigi Luzzatto per la formazione della piccola proprietà rustica, che ha lo scopo di assicurare al contadino, al piccolo agricoltore che per nessuna ragione gli sarà tolta l'umile casetta, l'umile campicello impedendo l'espropriazione per debiti. E' legge di benefici effetti in altri paesi e che non crea spostati alla società.

Parla della diminuzione del prezzo di alcuni generi di prima necessità: il sale e lo zucchero.

Il contribuente Italiano osserva — paga lo zucchero coi dazi, 4 volte più del valore della merce: e ciò è riconosciute anti igienico e contrario agli stessi interessi dell'Erario, perchè impedisce la fioritura di molte industrie quale quelle delle conserve, del latte contrato ecc..

Parla della lotta contro le malattie delle piante e contro le epizoozie; delle mutue, specialmente di assicurazione del bestiame bovino e augura che una provvida legislazione renda obbligatoria una federazione delle mutue assicurazioni del bestiame bovino, sussidiate da un largo contributo integratore dello stato.

Venendo a parlare di politica sociale ed economica, dice che lo stato deve sempre più dedicarsi ad imprese integrative di assistenza sociale, per migliorare con le assicurazioni ed in tutti i modi la vita del povero. (*Tutta questa parte del discorso è ascoltata col maggiore interessamento e sottolineata da vari bene! giusto!*).

La politica sociale.

Passa a parlare della emigrazione, fonte di richezza della Nazione, dicendo che lo Stato, specialmente per la continentale, deve migliorare il servizio di informazioni e la protezione.

Lo Stato dovrà intervenire a favore della assicurazione obbligatoria degli operai ed estenderla anche ai lavoratori dei campi; non vi sono che 450.000 mila operai assicurati, mentre ve ne sono in Italia oltre 10 milioni. L'obbligo, dice Luigi Luzzatti, crea la previdenza.

Parla della necessità di una riforma tributaria, la quale, dice, dovrà basarsi sul principio della imposta progressiva, perchè se il povero dà più largo contributo di sangue alla Patria, di sudore e di fatiche al lavoro, è giusto che sia il ricco a fornire i mezzi per una politica sociale nel paese sempre più benefica e più attiva. (*Vivi applausi*).

Prosegue dicendo della saldezza dei nostri bilanci e soggiunge:

Nel 1862 il bilancio dello Stato ha una spesa di 950 milioni e un'entrata di 550: deficit 400.

Di mano in mano, attraverso una opprimente fiscalità, il paese, per virtù solo di sua gente, si solleva, creando ricchezza pubblica e privata.

L'Italia ha pur vinto le più belle battaglie, nella lotta economica! (*Applausi*).

La perorazione finale

L'Italia è risorta a novella vita nello splendore delle arti nella grandezza delle armi, nella potenza della finanza, nello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria nei trionfi del lavoro operoso.

Onde nel balsamo fecondo d'amore e di pace, eleviamo la mente ai sublimi ideali dei nostri grandi, che realizzavano il sogno dell'Unità d'Italia, affinchè tutta assurga sempre più all'altezza dei suoi grandi destini, per i quali si profusero gl'ingegni più belli di poeti, di scrittori, di filosofi, di pensatori. A quegli alti destini cui la sognò la cantò la grand'anima dell'Italico genio, Giuseppe Verdi, che Palmanova nel centenario di sua nascita degnamente onora — e per i quali tanti martiri generosi offrirono in olocausto la fiorente vita. (*Vivissimi applausi*).

E oggi più che mai, nell'alito vivificatore che risveglia la vita del paese, sentiamo il dovere di tramandare ai nostri figli una Italia sempre più Civile, più rispettata e più grande. Onde nella rinnovata fiducia che oggi a voi io chiedo con rettitudine di coscienza e di cuore, a me darete novelle energie per volgere fortemente l'animo mio, l'opera mia indefessa, a quegli ideali d'amore e di pace, di grandezza e di forza, a cui vogliamo eletta e in cui vogliamo sicura la patria nostra. (*Una ovazione prolungata saluta la felice chiusa del discorso; da ogni parte si battono le mani, si grida Viva Hierschel! viva il nostro deputato!.. Molti vanno a congratularsi con l'oratore, mentre gli applusi continuano*).

Il banchetto.

Dopo il discorso, la Giunta municipale offre, nell'albergo Volpones, un banchetto all'on. Hierschell.

Collegio di Tolmezzo

Ed ora basterà

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Preg. Sig. Direttore

Due sole righe di risposta al signor Marco Renier, perchè qui *fervet opus* e non ho tempo d'occuparmi di Lui.

Basta proprio un sol gramma di sale, per capire che non per usarmi atto di cortesia, il sig. Renier voleva la mia firma sul telegramma, ma perchè gli occorreva di giustificare in qualche modo la pretesa di una risposta dal prof. Gortani. E' inutile ch'egli tenti di far credere alla sua buona fede, nell'aver fatto uso della mia firma senza il mio consenso. Dica francamente che, o non ha inteso bene al telefono, o che ha voluto usarla per lo scopo accennato.

Quanto alla dichiarazione del sig. Larice, avveduto spedizioniere ferroviario, posso assicurare che egli la ha scritta per intero e firmata, la dichiarazione, di propria mano, spontaneamente, senza pressioni e non di sorpresa, ma dopo averne parlato sul tenore in buon *cargnello*, e tutto ciò alla presenza del cav. Lino De Marchi, avv. Luigi Quaglia e avv. G. Batta Quaglia. Epperò se il Larice ha detto al Renier che credeva.... che gli sembrava.... che in buona fede.... ecc. ecc. come ho letto sulla *Patria* di ieri, non saprei davvero come qualificarlo.

Tolmezzo, 17-10-1913.

M. Mussinano

Una protesta da Ampezzo

Cara Patria,

(*Per telefono*). M'ha alquanto turbato la tua paternale agro-dolce d'oggi agli elettori d'Ampezzo.

Davvero tu non li hai guardati in fronte, gli Ampezzani! Sono, è vero disposti a militare senz'esitanza in questo, o quel partito secondo li muova la loro idea, ma tu non li troverai nè campanilisti, nè disposti a lasciar il sopravvento nelle cose pubbliche agli attaccamenti personali.

Il conterraneo V. E. Candotti va in cerca d'un nuovo numero per le sue avventure?... Tutti qui lo guardano, sorridono e... tirano innanzi con un

— Poveretto!... Ha sempre fatto così, e non si può aspettare altro da lui!

Senza dubbio il 26 cor. uscirà lampante dalle urne la dimostrazione di ciò che sostengo. Ci saranno voti per avvantaggiare il partito socialista; ma la maggioranza, la grandissima maggioranza sarà apertamente per chi ha dato luminose prove d'amare la sua Carnia, onorandola con la serietà del carattere, con la profondità degli studi, con la genialità della sua opera, mentre il Candotti non avrà difficoltà nello stabilire l'origine di quel voto che senza sforzo ormai può attribuirsi.

Questo amo di dirlo schietto, per la dignità della fama d'Ampezzo, dolente di dover associare ad un nome che merita tutto il nostro plauso, un secondo che sarebbe stato meglio che fosse rimasto confuso nella sua classe più appropriata: fra la mediocrità poco aurea.

Un Ampezzano autentico

Il Lavoratore e i suoi sistemi

16. All'inizio della campagna elettorale il «Lavoratore» aveva dichiarato di voler mantenere la discussione e politica nel campo delle idee, senza discendere a personalità. Ora esso vien meno a questa sua promessa, lanciando le più plateali volgarità a carico del prof. Gortani, che per le sue qualità intellettuali e morali altissime merita il rispetto e la considerazione di tutti.

Si può discutere un programma, non è lecito metterne in dubbio la sincerità. Il prof. Gortani ha date esaurienti dilucidazioni sulle sue idee, ha spiegato in forma lucida e precisa quali siano i suoi concetti sui rapporti di Stato e Chiesa, concetti che collimano perfettamente con quelli del partito cui dichiara esplicitamente di appartenere. Non è lecito mettere in dubbio la sincerità delle sue dichiarazioni e continuare a far dello spirito laido, che d'altra parte non può far breccia su nessuno, poichè il buon senso del nostro popolo si ribella spontaneamente a queste bassezze che scaturiscono solo da anime biliose ed ineducate.

Se il *Lavoratore* crede di vincere la lotta, e d'acquistar aderenti con questi sistemi, si sbaglia. Potrà solo ottenere, tutt'al più, che noi gli rendiamo pan per focaccia, facendo uno studio delle persone del suo campo, rilevando l'inesplicabile contegno nella vita politica di certuni che ora s'arrabattano per attaccare il nome intemerato del prof. Gortani.

Un telegramma augurale al prof. Gortani, oggi in Ampezzo.

Oggi, il prof. Michele Gortani si troverà ad Ampezzo. Da Udine, gli fu spedito il telegramma seguente, dall'ispettore scolastico prof. Luigi Amedeo Benedetti, nato ad Ampezzo e che per l'ingegno e per la sua vita operosa onora il luogo natio:

Prof. Michele Gortani

AMPEZZO

Il saluto che invioLe pel suo arrivo costì. Le dica tutto il mio plauso al suo schietto programma, l'augurio di vittoria degna di Lei, della Carnia.

Luigi Amedeo Benedetti.

Il sig. Vittorio Emanuele in giro.

Ci scrivono da Ovaro, 16:

L'autocandidato Vittorio nonchè Emanuele Candotti, tratto dall'automobile, che con *autogenerosità* gli viene tornito, comparve qui stassera per comiziare circa 20 (dico venti) persone, comprese 5 d'*entourage*; e lo scrivente, che per pudore si vela.

Trattò *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, senza però accennare al famoso catasto accelerato, sul quale, si spera, la Nazione riconoscente gli erigerà degno marmoreo ricordo. Volle però degnarsi di volgere i suoi *innocui strali* contro il candidato prof. Gortani, presentandolo come un mangiato di capre e di vincoli forestali...

Si ebbe a lamentare dell'abbandono del Collegio dei *Geometri catastali*... ma si conforti, poichè l'*Illustre Segretario dell'ex. on. Valle* gli accorderà tutto il suo poderoso aiuto; e con tale conforto (nonchè con quello degli applausi pedestri concessigli dal scelto nonchè scarso uditorio) prese in incognito col chiarore della diva luna, ed argentea (benchè non monetata) la via del ritorno alla natia Ampezzo, che, maternamente, l'avrà accolto a meritato riposo.

Collegio di Cividale

Gli Insegnanti delle Scuole Medie e la candidatura Morpurgo.

Udine 17 ottobre 1913

Il Consiglio Direttivo della Sezione Udinese I. S. M. per mandato avuto dall'Assemblea, fa voti che al Barone On. Elio Morpurgo sia di nuovo con larghissimo suffragio affidata la rappresentanza nazionale.

Sono note le benemerenze dell'egregio uomo nell'interesse dell'Istruzione Pubblica, di cui diede splendida prova anche nell'alto Ufficio che tiene da parecchi anni di Presidente della Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico di Udine.

Egli dà sicuro affidamento di tutelare autorevolmente e promuovere efficacemente il progresso di quella Istruzione da cui in massima parte dipende l'avvenire della Patria; e non v'è dubbio che darà validissimo appoggio alle legittime aspirazioni degli insegnanti delle Scuole medie nella grave crisi del momento attuale.

Gli elettori del Collegio di Cividale rinnoveranno senza dubbio con grato animo all'Illustre parlamentare quella larga fiducia che egli per più legislature ha così bene meritata.

Il Presidente

L. Scocciante

Raccomandiamo ai nostri corrispondenti la massima brevità. Raccontino puramente e semplicemente i fatti; tralascino le osservazioni, riflessioni, considerazioni ecc. Il servizio della Cronaca provinciale diventa di giorno in giorno più assorbente e richiede appunto negli informatori la massima economia di parole.

Collegio di Gemona-Tarcento

Fervet opus...

Ci scrivono da Buia:

Siamo in pieno periodo elettorale e da ambe le parti (Anconiani e Maurini) si lavora accanitamente. I clericali e più precisamente i *pretini coscritti*, girano di casa in casa e vi accerto che da quelle bocche di ministri di Dio... esce la verità! Povera religione! Iersera vi è stata una riunione in municipio pro candidatura Ancona; domenica le due società cattolica e operaia, si raduneranno per ragioni elettorali, e domenica ancora avremo a Buia l'on Mauri.

Come si svolge la lotta

Ci scrivono da Gemona:

La lotta elettorale in questo collegio si fa sempre più viva. Il Comitato Mauri non ha un minuto di riposo.

Un nugolo di preti — spettacolo veramente poco religioso e meno edificante — gira di casa in casa per persuadere i contadini e a dare il voto al candidato papalino. Sembra però che la propaganda sacerdotale abbia ottenuto finora un esito poco lusinghiero per il sig. Mausi.

I nostri contadini sono stanchi di essere condotti alle urne come branchi di pecore; non sopportano imposizioni e votano con scienza e coscienza a favore di chi si sentono più avvinti per affezione e per gratitudine.

Si sente continuamente da molti contadini ripetere il ritornello:

— Ma questi benedetti preti, cinque anni or sono, ci hanno condotti come santa gregge a votare per l'on. Ancona, esaltandoci col mettere in evidenza tutte le ottime qualità di quest'uomo, ed ora senza alcun motivo si vuol farci cambiar bandiera solo perchè ai caporioni del partito clericale garba di mettere al posto di Ancona un altro a noi sconosciuto!.

— Hai ragione, hai ragione — rispondono altri.

— Almeno Ancona lo conosciamo!.. così ragionano i nostri bravi lavoratori della terra. — Egli è un bravo uomo, ha fatto del bene a tutti e del male a nessuno. Dunque, perchè lasciarlo a terra oropri adesso che lo conosciamo?. E perchè i caporioni, o per meglio dire i preti, vogliono obbligarci a fare quello che voglion loro?..

E perchè a noi soltanto si rivolgono imponendoci la loro volontà.

Perchè ci credono loro servi, e null'altro. Ma essi che stieno in chiesa...

— Son passati i tempi in cui certi spauracchi giovavano a gravare sulla nostra coscienza. Quel che è la religione è un conto; quel che è cose di questo mondo è un altro...

Il nostro voto vale come quello dei signori; conosciamo l'importanza del voto e lo daremo, non a chi si vuole imporre con le minaccie dell'inferno ma a chi conosciamo; a chi ci ha fatto tanto bene e sapremo dimostrare che noi contadini non siamo schiavi di nessuno.

Domenica alle 14 vi sarà assemblea della Società Operaia per stabilire quale sarà il contegno dei soci nelle prossime elezioni politiche di fronte alla candidatura del dott. Liberale Celotti, presidente della società stessa.

L'avv. Mauri rinviato a giudizio

avanti il Tribunale di Milano il 27 Dicembre 1913.

La relazione del Curatore nel fallimento pel Cotonificio Val d'Aosta,

Abbiamo ricevuto da fonte autentica il seguente estratto dalla Relazione del Curatore del fallimento del Cotonificio della Valle d'Aosta presieduto dall'avvocato Mauri.

Lo stampiamo esattamente, riserbando il nostro commento in ultimo.

⁂

Estratto dal II.o volume della Relazione del Curatore del fallimento del Cotonificio della Valle d'Aosta:

Dalla relazione del Curatore del fallimento sig. rag. Cazzaniga risulta che l'on. Mauri sottoscrisse n. 500 azioni da L. 100 in totale L. 50.000.

Dice testualmente: pag. 18-19:

On. avv. A. Mauri. Le L. 15.000 dei primi 3/10 addebitategli in conto azioni vennero poi girate in altro conto azioni sciolto in un partitario debitori. Vedere Alleg. A.

Come vedesi dal conto stesso l'on. avv. A. Mauri finì per risultare debitore a 31-12-09 di L. 40.143.85 pur essendogli state accreditate L. 735.40 per interessi sulle azioni distribuite ai sensi dell'art. 24 dello Statuto sociale e art. 181 C. Comm.; *interessi che non gli spettavano* dacchè non aveva fatto il versamento dei decimi, e senza dei quali il suo debito a 31-12-09 sarebbe risultato in L. 40 879.25.

Altro accredito per interessi simili venne fatto sotto la data 17-12 10 in due cifre di complessive lire 2 143.85. Con ciò, e con un giro a debito del sig. G. Arcellazzi di lire 38.000, che appare anche alla registrazione N. 289 del 17 settembre 1910, il conto Mauri viene pareggiato.

Poi che dette L. 2,143.85 concernevano interessi *non dovuti* al giro addebitato all'Arcellazzi non produsse alcun effetto a scarico del suo obbligo di assuntore di azioni, non essendo entrata la somma di L. 38 000 nella cassa sociale. *L'on. avv Mauri rimane tuttora debitore di L. 40.879 25.*

Il curatore inoltre, a pag. 42, dopo di aver detto che dagli artifici contabili riscontrati «*può farsi un concetto della nessuna attendibilità dei registri, e delle offese recate alla correttezza ed alla legalità fin dalla costituzione della Società*, a pag. 46 così si esprime:

«*Circa l'on. avv. A. Mauri non vi ha dubbio che non sia efficace nè moralmente nè legalmente* il pareggio del suo conto ottenuto con un giro di L. 38 000 a debito dell'Arcellazzi non potendosi ammettere che questi abbia per lui pagato, dal momento che l'Arceleazzi non versò neppure le azioni a lui rimaste, e risultò debitore di somma ingente verso il Cotonificio.

D'altronde nè dal libro dei soci, nè da altra causa dell'on. Mauri, sottoscrittore all'atto costitutivo, presidente del Cotonificio dalla costituzione della Società, e fino a che questa si trovò in imbarazzo può, a parere del sottoscritto, sottrarsi, nè essere esonerato dal versare le dette L 38 000 e L. 2 879 25 (vedi pag. 99) per interessi indebitamente attribuitigli.

Dice il Curatore a pag. 124:

La responsabilità dell'Arcellazzi e dello Scalvini trova la causa principale nell'eccessivo peso da loro assunto con le azioni.

Altro estratto sempre del II Volume.

Dalla relazione di perizia dei sigg. rag. Bossari Augusto e Villa Emilio risulta: a pag. 164 essi affermano la loro convinzione che la *mancanza di molti documenti* sia dovuta a *volontaria opera di interessati a sottrarre gli elementi dell'inchiesta giudiziale*, col deliberato proposito di schermirsi da responsabilità che debbono emanare da ciò che si è dovuto disperdere.

Inoltre: da pag. 176. 191. «I sottoscrittori di azioni che ebbero cariche sociali furono a conoscenza di ciò che doveva accadere, e che ora si lamenta, obbedendo ad un accordo precedentemente preso: Tra essi vi è l'on. Mauri il quale sottoscrisse n. 500 azioni; e va considerato come uno dei promotori di tale Soc. Anon. Vi è, a pag. 193 riportata una lettera a firma dell'on. A. Mauri che accompagna al sig. Ettore Valleri un assegno sul Credito Italiano di lire 173.850, da servire per il ritiro di un effetto di pari somma emesso il 7 gennaio 1908, con scadenza a 6 febbraio con le firme, tra gli altri, dell'on. Mauri e ciò in garanzia dei decimi della Società che non risultavano versati a quell'epoca.

Secondo i periti, pag. 199, i promotori, creando l'effetto di emissione per sottoscrivere il capitale sociale, facevano assegnamento non già sul concorso degli accettanti, ma sulla disponibilità del deposito rappresentante i rituali 3/10. Tale operazione è *altamente stigmatizzata* dai periti, pag. 200, che la ritengono come una tra quelle indicate nell'art. 246 C. Comm.

A pag. 208 i periti rimproverano agli amministratori di avere stabilito nell'atto costitutivo della Società, 7 gennaio 1908 la chiusura del I. esercizio al 31-12 1909 contravvenendo alla legge non per inavvertenza, ma in considerazione dello stato reale della Società al momento della sua costituzione.

A pag. 217 i periti notano come fosse stata delegata all'On. Mauri la determinazione degli onorari ai Direttori Generali in L. 15.000 annue per ciascuno, cifra molto lauta, e ciò, secondo essi, costituisce un altro elemento per affermare *essere l'On. Mauri consapevole e complice di tutto quanto di scorretto e di illegale* fu dai promotori, dagli amministratori, dai Direttori consumato.

E tale accordo risulta altresì provato da una deliberazione del Consiglio in cui si autorizzavano i direttori a stipulare, col denaro sociale disponibile, conti correnti previo accordi con l'On. Mauri e coi Sindaci (pag. 220.)

A pag. 243 osservano come gli amministratori, dopo di essersi trovati nella necessità di ricorrere anche ai più sconsiderati e tumultuosi espedienti per mantenere in piedi la Società, si gettavano con inaudita prodigalità in impianti di gran lunga superiori ai mezzi disponibili; osservano inoltre la violazione dell'art. 131 C. Comm., essendosi decisa l'emissione di nuove azioni per l'aumento di capitale fino a L. 5.000.000 mentre le precedenti azioni non erano state interamente pagate.

A pag. 247 e segg. vi è la dimostrazione che gli amministratori *falsarono* il bilancio del I eser. biennale.

Ecco poi a pag. 282 e segg. quanto i periti dicono del sig. on. prof. avv. Angelo Mauri:

Sottoscrittore di N. 500 azioni per l'importo complessivo di L. 50 000 come risulta dall'atto costitutivo, fu nominato consigliere e presidente del consiglio nell'atto stesso, ed assumendo l'ufficio *collaborò attivamente* coi direttori generali ordinamenti amministrativi suggerendo e disponendo gli affari reputati necessari all'andamento dell'azienda sociale.

Argomentandolo sul Capitolo dei promotori, i periti hanno avuto occasione di riportare in questa relazione alcune lettere a firma del Presidente on. Mauri, per le quali si dimostra che il denaro sociale, depositato a termini di legge per rendere possibile la celebrazione dell'atto costitutivo, *fu distratto e sottratto* al capitale sociale per la somma di L 173.850 oltre l'aggiunta di L. 837,85 per interessi.

L'operazione che con le riprodotte lettere si spiega a luce meridiana è riportata con verità e precisione anche dal libro giornale sotto la data 21 gennaio 1908 art. n. 13 nei seguenti termini: on. avv. Ang. Mauri, V. Vita E. Valeri a Credito Italiano per nostra operazione odierna sul secondo a favore dei primi a saldo loro anticipazione L. 173.850 ed a pag. 109 dei saldaconti debitori, questa operazione si è svolta in una partita in cui sono pure indicate anche le persone che non avendo effettuato del proprio i prescritti versamenti, diedero origine al maneggio delle somme sociali.

Il curatore del fallimento ha pure accennato come l'on. Mauri, presidente del Consiglio di Amministrazione *non abbia adempiuto ai suoi doveri di sottoscrittore*, dimostrando come debba ritenersi debitore di almeno L. 38 000 essendo rimasto di nessun effetto l'accollo delle sue azioni che ha avuto in animo di fare, al direttore Arcellazzi.

Nel saldaconto debitori a pag. 24 è collocata la seguente partita che dimostra la disinvoltura con cui gli amministratori del Cotonificio Val d'Aosta trattavano i propri impegni e i doveri loro assegnati:

E' riportato il conto dell'on. Mauri dove *è messo al suo attivo gli interessi su somme non versate* e il giro delle sue azioni fatto al Direttore Arcellazzi.

Non è necessario di spendere parole per dimostrare l'evidente liberalità con cui il capo dell'amministrazione sociale usava *verso sè stesso* disponendo con operazioni di dare e di avere il contante dell'azienda.

E dopo ciò, data anche la qualità di questo amministratore, *i periti dichiarano che non saprebbero con quali parole qualificare i risultati dell'interrogatorio dell'on. Mauri*, il quale pretende di aver receduto dalla Società, mentre da nulla ciò risulta, in periodo antecedente al 15 aprile 1909, mentre chiaramente risulta che fino a quel giorno egli fece parte della Società. Anche all'assemblea generale straordinaria del 14 luglio 1910, assumendo il comm. Tarlarini la presidenza, l'assenza del Mauri è regolarmente scusata, ed è in questa occasione che il presidente di quella adunanza dichiara: «che in seguito all'aumento del capitale sociale, l'intero Consiglio rassegna le sue dimissioni».

E' così dimostrato che fino al 14 luglio 1910 la Società Cotonificio Val d'Aosta non ha avuto altro presidente che l'on. Mauri.

Così i periti concludono la loro relazione, affermando la responsabilità anche dell'on. Mauri così come si vedrà dell'ordinanza della Camera di Consiglio.

In seguito a tale relazione, l'avv. Mauri è rinviato a giudizio avanti al Tribunale di Milano, imputato dei delitti di cui agli articoli 246-247 codice di commercio, e art. 863 primo comma; 856 N.o 1-3; 857 N. 1-3 stesso Codice.

L'ordinanza di rinvio della Camera di Consiglio di questo Tribunale è in data 14 maggio 1912.

Due sole parole.

Questo estratto di relazione fu letto dall'avv Besta al Comizio di Sondalo. E fu quello che determinò i presenti al Comizio a fischiar via l'on. Mauri. Non vogliamo dir noi la nostra impressione: lasciamo che ne giudichino le coscienze oneste di tutti i partiti, di tutte le classi. Voi stessi, sacerdoti, cui non fa velo la smania di politicanti, voi giudicate se **un uomo del quale si affermano — per dovere di pubblico ufficio — le cose affermate a carico del Mauri nella relazione del curatore Cazzaniga sopra riferita, se il Mauri dunque possa dignitosamente essere portato candidato al Parlamento.**

Ma noi vogliamo prescindere anche da ogni altra considerazione, e insistere soltanto su questa:

L'on. Mauri afferma che l'addebito **di mancata verità** (in lingua comune **bugia falso**) del primo bilancio sociale non lo riguarda e non lo può riguardare perchè parecchi mesi prima di tale bilancio egli si era dimesso da consigliere e si era dimesso perfino da socio. Ma noi leggiamo qui sopra che **la chiusura del primo esercizio fu fatta** (sia pure «con ravvenendo alla legge») **al 31 dicembre 1909**; e leggiamo anche essere dimostrato **che fino al 4 luglio 1910 la Società Cotonificio Val d'Aosta non ha avuto altro presidente che l'on. Mauri.**

Noi non diciamo chi dei due affermi il vero — se la relazione oppure l'on. Mauri. Certo è che uno o l'altro cade per lo meno in errore: **chi deve giudicare è il Tribunale: e finchè questo giudizio non sia pronunciato**, nessun elettore che senta con fierezza di sè medesimo può dare con tranquilla coscienza al Mauri il proprio voto.

Collegio di Spilimbergo-Maniago

La candidatura Zanardini

(*Per telefono da Anduins*)

La candidatura del dott. Gino Zanardini va incontrando dappertutto il massimo favore.

Iersera all'albergo alla Fonte parlò di essa il maestro Antonini a un centinaio di elettori circa.

Il conferenziere esordì dicendo che gli era pervenuta una lettera anonima in cui lo si avvertiva che in Anduins egli e il candidato Zanardini avrebbero trovate poco buone accoglienze.

L'oratore stigmatizzò questi sistemi e quindi passò a parlare della bontà della candidatura Zanardini in confronto delle altre.

La conferenza fu ascoltata con vivo interessamento e più volte applaudita; segno indubbio che anche tra noi il dott. Zanardini, che tanto ha lavorato per i supremi interessi di tutto il Pedemonte, avrà una splendida votazione.

Il discorso programma del prof. Fabio Luzzatto

esposto a Codroipo.

In Codroipo, iersera alle 16, nel teatro Lazzarini, il prof. Fabio Luzzatto tenne il suo discorso-programma. Il teatro era gremitissimo. Oltre numerosi codroipesi, c'erano parecchi di S. Daniele, di Varmo e d'altri paesi del collegio.

Tra gli altri notammo: dott. Zanelli, sig. Piacentini sindaco di Varmo, cav. Ugo Luzzatto sindaco di Codroipo, avv. Biasoni di Flambro, dott. Giacomo Canciani di Varmo, Giovanni Pascoli ex sindaco di Bertiolo, sig. Dorigo, De Martin segretario, dott. Tavellio medico di Varmo, avv. Della Schiava, ing. Gonano, geometra Corradini, dott. Ciro Pellarini, ing. Andrea Pertoldeo, cav. Antonio e Guglielmo Taboga, Nino Asquini, Raffaelle Gentilli di S. Daniele, sig. Piccini e.... tutti gli altri che non è possibile ricordare.

Il dott. Zanelli presentò con applaudite parole al pubblico il candidato.

Imprende quindi a parlare il prof. Luzzatto.

Eccone il discorso:

CITTADINI ELETTORI!

I.

Confesso di avere esitato all'idea di esporre un programma elettorale.

Mi pareva, questo, effetto di troppa presunzione; e quasi atteggiamento di futuro ministro; mentre i deputati eletti non dovrebbero dimenticare di andare ad essere appena la 508a parte dell'assemblea e di poter quindi far assai meno di quello che sperano. Pare a me che alcuni pochi autorevoli capi di partito possano enunciare programmi, e tutti gli altri debbano limitarsi piuttosto ad esporre se possono o meno darvi adesione e perchè. Anche meno simpatico è il fatto di sperticate promesse che difficilmente si possono mantenere e peggio ancora di travestimenti per apparire diversi da quello che si è.

Perciò non avrei voluto fare programmi elettorali.

Ma l'essere dalle vicende della vita stato tratto lontano dal mio paese nativo e l'essere perciò nuovo e sconosciuto a Voi, mi obbliga a dirvi quello che penso, perchè voi possiate conoscermi e giudicare se io posso corrispondere a quello che voi siete per attendere da me. E quello che dirò, lo dirò riandando antichi scritti che, a cominciare dal 1890, nella *Patria del Friuli*, fin al 1913 nella *Rivista Contemporanea* di Milano rappresentano per un lungo seguito di studi e pubblicazioni su problemi politici e sociali lo svolgimento del mio pensiero e il contributo della mia attività ispirata non da preoccupazioni del momento elettorale, ma del convincimento scientifico acquisito per serena meditazione. (*Applausi calorosi*).

II

Sono presentato dalle diverse frazioni della democrazia, come dimostrano le firme e la presenza degli Egregi Cittadini che, qui mi vedete accanto.

Ho titolo a questo?

In verità, nella mia vita non breve di oratore popolare e di pubblicista, io non trovo alcun demerito che possa contendermi l'onore della rappresentanza per la grande causa della democrazia. (*Vivi applausi; grida di viva Luzzatto*)

E perciò accetto questa direttiva, anche nella ipotesi di poter entrare nella camera legislativa dove so benissimo che le leggi si fanno e gli istituti si perfezionano, non si sovvertono. (*Bravo applausi fragorosi*).

In questa direttiva noi siamo persuasi di avere consenziente anche il Capo dello Stato. (*Applausi*)

III

Ma il presupposto della mia fede è tutto nella sovranità popolare.

Questo, crediamo fondamento e base della nostra costituzione politica, memori che non dal diritto divino per una derivazione ereditaria così come si potrebbe asserire per altre nazioni ma soltanto per i plebisciti hanno vita le nostre istituzioni politiche. (*Bene*).

E perchè il principio della sovranità popolare che identifica lo Stato e la nazione nel popolo è il presupposto della mia fede politica, consolidato sulla base del convincimento scientifico, se io fossi stato alla Camera quando si è presentato il progetto per l'allargamento del suffragio, non avrei potuto a meno di votarlo, e dico che va data lode al ministro che lo ha proposto, benchè noi dobbiamo augurare che la riforma si compia, ammettendo al voto anche coloro che ne sono tuttora esclusi, e semplificando le formalità e la procedura della votazione. (*Prolungati applausi.*)

IV

Qui, Voi vedete la differenza fra me ed altri candidati. Io non credo possibile nè attuabile oggidì nè la reazione, nè l'anarchia, nè il passato remoto, nè il remoto incerto futuro. (*Fragorosi applausi.*)

Molto lungi noi siamo da quel progresso evolutivo umano che ci permetta di concepire in una spontanea perfezione morale di tutti gli individui la Società senza stato. Per convincimento scientifico io credo lo Stato un necessario prodotto storico che ha ancora grandi funzioni da compiere.

Ma se si crede al necessario progresso della nazione in senso democratico, a questo non possono rispondere se non le riforme nello stato; ed ecco le due vie: della *conservazione* e della *riforma*, fra le quali bisogna scegliere e fra le quali senza esitazione, senza pregiudizi, senza timori, noi abbiamo prescelto la seconda. (*Bene battimani fragorosi unanimi.*)

V.

E qui permettetemi una parentesi.

Uso a combattere con tutta lealtà, e a non prestare per comodità polemica opinioni non autentiche agli avversari, io ho qui sott'occhio nella edizione sociale di un giornale suo amico, il programma del mio competitore.

Egli e nell'inizio e nella chiusa e nella sostanza del discorso inneggia alla libertà, in tutti i campi, nella formula di Camillo Cavour.

Orbene, io non voglio mettere in dubbio la sincerità della parola, benchè egli venga da quel partito che in antico ha avuto il minor rispetto alla libertà. (*Scatto d'applausi irrefrenabili*). Ed io voglio credere che i giovani rinneghino le colpe dei vecchi e posso sperare che i vecchi si siano emendati. Ma dalle formule di Cavour sono passati sessanta anni e quella affermazione che poteva essere singolare audacia nell'uomo di Stato di allora è oggi formula insufficiente e non basta a rispondere alle esigenze del momento attuale. (*Bene bravo applausi*). La libertà infatti è la condizione necessaria e il presupposto indispensabile per il civile progresso, ma non è sufficiente a risolvere le questioni vitali dell'oggi.

E poi la libertà dell'individuo trova necessaria limitazione nella autorità dello Stato ed è grave errore riconoscere la prima e tacere della seconda.

Nè si creda che queste cose io dica per opportunità del momento o per accattare voti avversarii perchè in questi precisi termini il problema fu da me esposto nello scritto illustrativo della vita e delle opere del mio maestro Francesco Poletti, pubblicato molti anni or sono.

E' grave errore non tener conto dei necessari limiti della libertà: libertà economica innanzi tutto. Così il libero scambio internazionale è sogno e speranza dell'avvenire, come il protezionismo a oltranza è condannato dalla scienza.

Ma è forse possibile quando gli altri Stati non proclamano la libertà degli scambi esporre il nostro paese alla invasione dei prodotti esteri, quando la esportazione nostra sarebbe arrestata dinanzi a barriere insuperabili?

La libertà sola non risolve dunque il problema. Ed è il problema del momento: quello dei trattati di commercio: i quali sono contratti.

Or chi sarebbe così parro da offrire gratuitamente la cosa propria nel baratto lasciando all'altro contraente di stabilire a suo piacere il prezzo e il valore di quella che offre in cambio?

E perciò saviamente disse nel suo discorso di Muro Lucano il ministro Nitti che sopra i trattati di commercio non è possibile fare previsioni.

E la libertà economica resta dunque come un faro che illumina la direttiva ideale ma non è la bussola che può condurre in porto nel momento attuale la barca dell'economia nazionale. (*Scroscio d'applausi*).

E così se la libertà economica interna conduce al monopolio dei trusts che così cattiva prova di sè hanno dato nei paesi di oltremare, come chiudere gli occhi innanzi all'esempio del più libero paese del mondo: il Nord America obbligato a correre ai ripari ed a frenare gli eccessi di codesta libertà?

E così dicasi quanto alla libertà è sabotaggio.

Si attribuì a Luigi Luzzatti di avere affermato la libertà del boicottaggio.

Quando io rammento a quali eccessi ha condotto in qualche paese questo mezzo di lotta, a persone affamate, a malati privati di assistenza, io dico che contro ai principii d'umanità non vi è diritto, e mi domando chi è demagogico, se non chi inneggia alla libertà sconfinata senza osar di affrontare il problema della libertà. (*applausi fragorosi*)

Libertà politica vuol dire governo di popolo e non di classe o di casta; governo di maggioranza, rispettoso della minoranza.

Ma non vuol dire che l'individuo possa ribellarsi alla società, e ammette e vuole quella ingerenza che noi chiamiamo *legislazione sociale*. (*Applausi viva Luzzatto*).

VI.

La promette il Nitti nel suo discorso, e noi dobbiamo sperare che alle parole seguano i fatti; tanto più in quanto Egli è uno studioso e non si dissimula le difficoltà del problema.

Egli annunzia disegni di legge relativi al conflitti del lavoro e agli organi di conciliazione e di arbitrato. Non mi si accusi di immodestia se mi permetto di rammentare che in tre scritti distinti, intitolati *I giudici delle paghe — L'arbitrato obbligatorio — L'arbitrato nei conflitti del lavoro* io non ho mancato di affrontare il problema e di indicare quali a mio avviso dovrebbero essere le soluzioni; e non mi si accusi di immodestia se oso dire che non mi sentirei indegno di portare il contributo dei miei studii anche nella Camera legislativa, se ne avessi da Voi il mandato. (*Applausi*).

Il Ministro Nitti ha detto che occorre provvedere con leggi speciali a disciplinare le più importanti forme di contratti di lavoro e di contratti agrari.

Da molti anni il corso libero che io professo nella Università di Pavia si aggira appunto intorno a questi argomenti.

Del contratto agrario sopratutto, permettetemi che io ricordi di avere studiato le diverse forme, specialmente in relazione alle condizioni del Friuli, e le possibili riforme.

Del contratto agrario ho dimostrato in una prolusione universitaria pubblicata in Bologna le *Ragioni economiche*, le quali determinano l'una o l'altra forma in modo che al legislatore non è concesso di trasformare arbitrariamente con la bacchetta del taumaturgo la mezzadria in affitto o la piccola proprietà in grande impresa. Ma il legislatore può intervenire a favorire l'evoluzione economica e segnatamente ad ovviare ed a prevenire i danni che all'una e all'altra classe, ai lavoratori ed ai proprietari procacciano gli scioperi. (*Vivi applausi*).

Onde è che quando il ministro Nitti dice che sovrasta ad ogni altra l'esigenza di riordinare gli organi speciali delle controversie del lavoro, io posso ricordarvi di avere da molti anni e dalla cattedra e nella stampa deplorato che la magistratura probivirale sia facoltativa per località e per industrie, non generale, non estesa all'agricoltura, non ridotta a più semplici forme e condotta a maggiore efficacia, sia nei conflitti individuali che nei conflitti collettivi. (*Applausi*).

E così (senza tediarvi troppo lungamente) continuando a scorrere il discorso del ministro Nitti, il medesimo mi pare di poter asserire circa gli altri problemi della cooperazione, del credito e delle case popolari per i quali il ministro sente ed afferma la necessità di provvedimenti di riforma che annuncia e promette e che noi possiamo e dobbiamo attendere e favorire con ogni nostra forza. (*Applausi vivissimi*).

VII

Ma vi è un punto che io non posso non rammentare, concedetemi, con orgoglio.

Fin dal 1894 nella rivista «Il Rinnovamento», di Roma, diretta da Edoardo Pantano, il quale sempre mi legò sincera amicizia, e che sempre mi ha onorato della sua benevolenza, io sostenni che il monopolio delle assicurazioni vita era il solo modo di aprire la via a risolvere la questione delle pensioni operaie.

E perciò quando gli amici delle private società di assicurazione insorsero contro il progetto del Governo che veniva tanti anni dopo il modesto scritto del giovine e oscuro studioso, io non ho potuto certamente seguirli sulla via della opposizione e ho dovuto limitarmi ad augurare nell'animo mio che il monopolio fosse approvato. (*Vivi applausi*).

Il monopolio delle assicurazioni vita fu un provvedimento sociale di altissima portata e di indubbia efficacia. Esso realizza in questo campo della attività umana il progresso economico.

VIII.

Qui vogliate consentirmi una breve digressione. Noi non siamo nemici della impresa privata e del capitale.

Noi crediamo che l'impresa privata debba essere libera e il capitale abbia a svolgere tutta la sua funzione.

Ma arriva il momento in cui alcune imprese private sono giunte a tale che si impone la trasformazione in funzione sociale.

Ed è così che se in altri tempi piacque o fu di necessità per i nostri vecchi che la notturna illuminazione si riducesse a fiaccola o lanternino, che ognuno portava con sè per riconoscere le asperità del cammino, la moderna civiltà ha dimostrato possibile e conveniente la illuminazione pubblica esercitata dall'ente collettivo, sia direttamente sia per mezzo di un concessionario.

Così a nostro avviso è ancor lunga la via che l'iniziativa privata ha da percorrere impiegando il capitale individuale nelle intraprese più arrischiate e più promettenti, ma è altrettanto certo che la funzione sociale si allarga ogni di più, sottraendo a quella il campo ormai mietuto e dimostrato idoneo all'esercizio collettivo.

Così come fu già per molti servizi pubblici crediamo fosse giunto il momento per le assicurazioni sociali. (*Applausi*).

IX.

A questo ho dato la miglior parte dei miei studi. Non solo ripetutamente con la parola e cogli scritti e il Congresso contro gli infortuni che si tenne or sono due anni a Milano ma anche pochi giorni or sono, commemorando ad Iseo insieme con gli onorevoli Scalori e Bonardi il cinquantenario di quella società operaia di mutuo soccorso, esponevo alcune vedute in proposito, che mi permetto di esporvi. Ostinato nel convincimento che non tanto l'assicurazione debba essere obbligatoria, quanto il risarcimento in caso di infortuni, a tutto e solo carico della impresa padronale, alla vigilia del ritorno del problema alla Camera per gli infortuni nell'agricoltura rinnovo il voto perchè si trovi modo di impedire, che l'Istituto giovi esclusivamente alle imprese di assicurazione, laddove con minor aggravio padronale esso potrebbe riversarsi integralmente ad esclusivo beneficio dell'infortunato. (*Vivi applausi*).

E rammentavo come fosse iniquo commisurare l'onere dell'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura alla estensione dei terreni, quando il rischio cresce in ragione diretta dei mezzi meccanici impiegati e del numero dei lavoratori esposti al rischio d'infortunio.

Onde la ingiustizia che il possessore di boschi e di pascoli, e di questi specialmente, sarebbe costretto ad

una elevata quota di contribuzione per l'assicurazione contro infortuni assai poco probabili pastorelli inseguenti nelle sconfinate praterie le pacifiche agnelle alla pastura. (*Applausi fragorosi*).

X.

Ma se io penso che l'infortunio dovrebbe rimanere a carico esclusivo dell'imprenditore, io credo altresì che il soccorso di malattia nel nostro paese dovrebbe restar affidato alla mutualità.

Le società di mutuo soccorso sorta con tanto slancio e non poche illusioni mezzo secolo fa, pure attendendo alle funzioni morali della fraternità operaia, dovrebbero limitare l'azione economica all'soccorso di malattia.

E la pensione di vecchiaia sarebbe alta funzione dello stato, della quale (a differenza ed in contrasto di quanto asserisce l'on. Sonnino e troppo bene hanno confutato il Luzzatti ed il Nitti) non dovrebbe essere scompagnato il contributo dell'assicurato.

Dagli studi iniziati or sono vent'anni io ero giunto alla conclusione che il contributo operaio dovesse aggirarsi intorno alle 18 lire annue: 1.50 al mese; 5 centesimi al giorno, che potrebbero, ben meglio di quello a cui non provveda la legge contro l'alcoolismo essere sottratti da ciascun lavoratore al volontario contributo all'osteria. (*Applausi vivissimi*).

XI.

A questo proposito, e a proposito del contributo che si potrebbe, meglio che al presente, ottenere dagli istituti di beneficenza alla riformata Cassa Nazionale di invalidità e vecchiaia, o, meglio ancora, all'istituto nazionale delle assicurazioni, reso organo della assicurizione popolare obbligatoria, se la tarda ora non me lo vietasse, io vorrei intrattenervi di ciò che io penso si possa e si debba fare ai fini dell'incremento dell'assistenza e della previdenza.

Dove, quale sia, e quale debba essere le funzioni di Stato, non toglie che non debba e che non possa lasciarsi libero corso alle beneficenze private, che ha ancora tanto largo campo ove svolgersi.

Il problema è particolarmente interessante in Italia, come per la natura morale delle popolazioni, e — perchè non dirlo? — per tradizione religiosa, gli istituti di beneficenza hanno così largo sviluppo.

Ora io non credo cee la Provincia sia destinata a sparire, nè che si possa, senza pericolo creare oggi nella Regione un nuovo organismo amministrativo; ma credo che in una necessaria revisione della legge comunale e provinciale possa la Provincia diventare l'organo della beneficenza e del lavoro; (*bene applausi*); e credo che dallo sviluppo progressivo del decentramento, come è stato pel sindaco, prima regia nomina, ed ora elettiva possa anche il capo della provincia il prefetto diventare elettivo (*Applausi fragorosi*).

XII

Ma più urgenti sono altri problemi: e quello della giustizia in primo luogo dove la riforma giudiziaria si impone dove la retribuzione dei magistrati deve essere più consone alle loro funzioni e il reclutamento diverso, e organizzazione tale di rimediare agli inconvenienti gravissimi e ai danni privati che solo può conoscere in tutta la loro estensione colui che per necessità professionale ogni giorno è costretto a salire le scale troppo spesso male illuminate della Pretura dei Tribunali e delle Corti.

Ed è indispensabile rimuovere le insufficienze del gratuito patracinio, spesso irrisorio, segnatamente nella sede penale, dove i poveri abbandonati a giovani difensori d'ufficio, per l'impossibilità in cui si trovano di pagare le illustrazioni del Foro, sono condannati — quali per *esperimento in corpore vili* — a subire pene, e soffrir danno immeritato (*Applausi scroscianti.*)

Il legislatore deve avere il coraggio di ritornare all'antica tradizione italiana dell'avvocatura dei poveri, e togliere di mezzo una dolorosa ingiustizia (*applausi*).

XIII.

Delle scuole soltanto io non vi parlo.

Rimastovi, volontario studente un anno dopo la Laurea per un corso di perfezionamento, dopo soli altri due anni vi rientravo professore e sono ormai vent'anni che io non ho passato giorni fuor di quelli di vacanze legali o di inesorabile malattie, senza mettervi piede, non certo per sete di lucro, ma con il convincimento di esercitarvi un apostolato e la sola missione d'altruismo che mi fosse concessa. Non vi è cosa all'infuori della famiglia e della patria, alla quale io mi sento così profondamente legato come la scuola — in tutti i suoi gradi, in tutte le sue parti E l'unico rammarico, se per volontà vostra andrò in Parlamento, sarà di averla dovuta lasciare, e l'unico sacrificio, del quale vi chiedo di tenermi conto, è di avervi dovuto rinunciare (*applausi interminabili*).

XIV.

Lavori pubblici ed agricolture. Non sono argomenti ch'io possa tralasciare perchè noi, allo Stato chiediamo, oltre l'azione di tutela sociale, quella di integrazione delle forze individuali, e sia perchè troppo interessano il nostro paese. E perchè per l'agricoltura è di primaria importanza il problema delle comunicazioni, l'agevolezione delle tariffe ferroviarie e l'organizzazione dei trasporti a buon mercato — e del carbone dal mare, e del legname dal monte, e dei prodotti e di strumento e di materiali da una part e dall'altra somma importanza assume qui la questione della ferrovia Precenicco Majano. (*Applausi*).

XV.

Qui è mio dovere volgere il pensiero all'uomo, al quale mi sento legato strettamente da vincoli di sangue e ancor più da vincolo d'affetto, e mandargli con il mio saluto la parola di riconoscenza che per quest'opera merita da voi. Riccardo Luzzatto (*lunghissimi prolungati applausi*) del quale soltanto chi non lo conosce intimamente ha potuto dubitare; del quale voi cittadini di Codroipo non avete dubitato dal quale il tempo uomo giustiziere riuscirà a dif,fondere le nebbie di apparenze che hanno sembrato offuscarlo e fare rifulgere, confido tutte le generose nobiltà dell'animo che già fin dai primi anni lo spingeva a rischiar la vita per la patria e sempre ad agire con il più alto disinteresse — è quegli a cui si deve se la questione è ormai a tal punto che si può dir viena a soluzione. (*nuovi ripetuti applausi*).

Mercè le sue più diligenti cure si è ottenuto per Decreto Reale l'approvazione dei concorsi comunali, l'esame del progetto compilato ed ogni altra formalità preliminare.

Alla convenzione con l'impresa che assumerebbe costruzione ed esercizio manca ancora la neccessaria determinazione del sussidio governativo. Le pratiche furono sospese quando sorse l'idea del prolungamento sino a Gemona. Il progetto fu preparato ed è sottoposto al Governo. A Riccardo Luzzatto sopratutto spetta il merito di quest'opera, e colui che ne raccoglierebbe la soluzione, non, come fu detto scioccamente per titolo feudale, ma per libera vostra elezione non potrebbe che da lui trarre l'ispirazione e l'ammaestramento e battere le medesime strade. (*Applausi.*)

Or quando i malevoli vogliono sussurrare di pretesi motivi di ripicco, ai quali si vuole attribuire l'aver io accettato la candidatura, io posso rispondere con sicura coscienza, che cedendo alle vostre e alle sue insistenze, per l'affetto che mi lega a questo paese, mi arrise la speranza di esser messo in grado di condurre a fine quest'opera. (*Applausi*)

Qui a voi mi lega, proprio come a famiglia alla quale sento di appartenere, la sacra memoria di mio padre. Qui infatti si svolse per gran parte la sua vita operosa.

E anche poco dopo l'alba e talora anche prima lo avete potuto vedere, venire quotidianamente per oltre 50 anni della sua vita. E' quella strada che conduce alla vicina Goricizza che io posso dire bagnata del suo sudore, che rende questi luoghi così cari al mio cuore, e che mi inspira sinceramente e profondamente il desiderio di portargli anche il contributo delle mie attività. (*Applausi*).

Ed è questo stesso sacro ricordo che ha sempre manifestato la mia fede politica; il ricordo di quell'altre terre di Gorizia ove mio padre è nato e che restò oltre confine e per la quale vi rimase straniero al suo paese natale.

Io credo di aver dato prove in più occasioni di conoscere tutta la delicatezza del problema internazionale; ma a voi non posso tacere la suprema aspirazione dell'animo mio le lontane speranze di quel giorno in cui gli italiani saranno tutti cittadini d'Italia (*applausi*). Male si dice nemico delle istituzioni colui che militerebbe con entusiasmo anche sotto la bandiera regia se questa chiamasse alla difesa della patria, alla legittima offesa contro chi vi attenti. (*applausi*).

XVII

Perciò io non ho bisogno di trincerarmi dietro un comodo *alibi*, e dico che se io fossi stato alla Camera quando si votò le sovranità piena ed intere sulla Tripolitania e Cirenaicha non avrei nè esitato nè tergiversato in una comoda astensione ma avrei votato come avrei voluto che fosse votato ad unanimità. (*Applausi vivissimi*).

E bensapendo quali sono le difficoltà delle imprese coloniche, credo che il Governo debba essere costantemente sorretto e non ostacolato dalle opinioni pubbliche. (*Nuovi prolungati applausi*).

Di fronte allo straniero per me non v'è più divisione di partito politico — è la mia famigia che non ebbe soldati sotto bandiere straniere, spero non dovrà mai arrossire nè di me nè dei miei figli: nè voi pentirvi mai d'avermi dato il voto. (*Una ovazione interminabile e gida d'evviva salutano alla fine l'oratore veramente superbo*).

Collegio di Pordenone

Una importante riunione del Comitato d'rettivo liberale

La lotta politica nel nostro Collegio procede forte e vigorosa. Giovedì convennero qui a Pordenone tutti i componenti il comitato direttivo del partito liberale, circa 200 persone.

Notammo i sindaci di ben dodici comuni oltre alle più spiccate personalità del Collegio.

La riunione fu tenuta nella sala del teatro Sociale e fu presieduta dall'avv. cav. uff. Etro che informò i convenuti sui particolari della lotta e li essortò a convergere tutte le migliori energie per la vittoria del candidato on. comm. Attilio Chiaradia.

Parlarono pure l'ing. cav. Granzotto deputato provinciale, l'avv. Egidio Zoratti - il cav. Federico Marsilio, il cav. Zancanaro, il cav. Mazzoni ed altri ancora di cui non ricordiamo i nomi.

Alla fine l'avv. Etro, l'avv. Zoratti e l'ing. Granzotto diedero ample spiegazioni sulla nuova legge elettorale politica e sui particolari della stessa.

L'on. Chiaradia esporrà il suo programma

L'on. comm. Chiaradia esporrà pubblicamente il suo programma politico a Pordenone martedì p. v. alle ore 10, nel Teatro Sociale; ed a Sacile, nel mercoledì successivo alle ore 20 30 nel Politeama Zancanaro.

In questi giorni il chiarissimo candidato continuò il giro elettorale nei vari centri del Collegio. Martedì fu ad Aviano, a Marsura, a Giais, a Montereale: ovunque parlò ascoltatissimo, e toccò i punti principali del programma.

Giovedì fu a S. Leonardo e a S. Martino, a Sediano, a S. Foca accompagnato dal Sindaco l'egregio Tonon e dal sig. Battistella di Montereale. Fu per ultimo a S. Quirino accolto festosamente da quella popolazione a capo della quale stavano il co. Cattaneo, il cav. Marsilio il sig. Galvani.

Portò anche qui la sua parola calda efficace e convinta, rivelandosi quale realmente è, di una dirittura morale e intellettuale di primo ordine.

Ieri, venerdì, fu a Porcia, a Prata, a Puia e a Ghirano.

A Porcia gli si fecero incontro l'eg. sindaco sig. Da Mattia col figlio sig. Antonio i conti Pirro e Giuseppe Porcia, il sig. Del Sal taluno tra gli assessori e consiglieri del Comune e molte altre persone.

A Prata trovò il sindaco cav. Brunetta, il cav. Gentazzo, i signori Puiatti ed altri altri ancora, tutti desiderosi di salutare il Deputato del Collegio.

Svolse mirabilmente e con la consueta facondia alcune parti del suo programma politico, rivelando una volta ancora quale alta concessione egli abbia dei doveri della vita pubblica.

In ogni parte del Collegio gli elettori, vecchi e nuovi, hanno avuto in questi giorni, modo di apprezzare il larghi intendimenti, la profonda coltura ela modernità dei concetti dell'on. *Attilio Chiaradia*.

CRONACA PROVINCIALE

Vedere la quarta pagina interessanti cronache provinciali.

PALUZZA

Morta di paralisi cardiaca

L'altro ieri certa Anna Einglaro d'anni 51 di qui mentre se ne stava seduta con una gerla carica in località detta Pizzigel colta da improvviso malore venne meno, rovesciandosi a terra. Fu prontamente soccorsa da alcuni presenti, ma ormai la povera donna non dava più segno di vita. Si recarono sul sito i carabinieri per le constatazioni di legge.

PRATO CARNICO

Bambino morto per asfissia.

Certa Augusta Agostinis maritata Petris di qui dopo aver coricato il suo figlioletto Gino d'anni 5 lo lasciava in custodia alla nonna mentre ella si recava al lavoro. Verso le 12 vedendo che il piccino non si svegliava, la nonna volle accertarsi se veramente dormiva, ma una dolorosa sorpresa l'attendeva: il piccino giaceva morto nella culla. Chiamò soccorso inutilmente.

AZZANO X

Linea Tramviaria Pordenone-Porto gr.

17. — Ieri, convocati dal Sindaco di Azzano X, intervennero nella sala del Municipio parecchie Autorità, allo scopo di porre le basi per una azione attiva in favore della nuova linea. Noto fra i presenti l'on. Rota; i consiglieri provinciali cav. Sbroiavacca e cav. Cosseti; i Sindaci di Cinto, Azzano X, Chions e Fiume; il cav. Bertolini di Portogruaro; gli avv. Galeazzi, Bazzan e Tullio i conti Porcia e Panigai ed altri.

Il sig. Antonio Dolfini segretario di Azzano fa una relazione chiara e dettagliata sulle pratiche fin qui espinte, dalla quale risulta che la Provincia di Venezia ha già deliberato un sussidio di 100 L. per kilometro per il progetto e un sussidio di L. 500 per chilometro e per 40 anni per l'esempio, mentre la Provincia di Udine, nonostante le ripetute sollecitudini, non ha fatto che una delibera incerta ed ha fatto comprendere che il suo sussidio sarà di molto superiore.

La discussione fu animata e vi presero parte l'on. Rota, gli avv. Bertolini, Barzan, Tullio e i consiglieri provinciali Cossetti e Sbroiavacca. Si è accennato che la nostra Provincia si è sempre dimenticata della zona al di quà del Tagliamento, mentre affronta forti spese per altre zone. Fu nominato un comitato composto dei sindaci di Pordenone, Fiume, Azzano, Chions, Cinto e Portogruaro e dei consiglieri Provinciali e Deputati di Pordenone, S. Vito e Portogruaro. Fu notata l'assenza del Sindaco di Pordenone e molto commentata la sua lettera di giustificazione.

L'importanza della nuova linea è riconosciuta ovunque e questa importanza accresce per il commercio di Pordenone, poichè altrimenti la nuova linea Motta S. Vito, facilitando i mezzi di comunicazione con altri centri, allontanerebbe numerosi paesi da quello che è stato sino od ora il centro del loro commercio.

Ritorneremo sull'argomento e fin ora ci auguriamo che il comitato sorto per formare una unità di azione costante ed attiva vorrà mettersi tosto all'opera, cercando di evitare le solite lungaggini burocratiche che intralciano e ritardano l'esecuzione d'ogni felice idea.

Al sig. Antonio Dolfini, persona intelligente e molto stimata e che nel Comitato occupa un posto importante, giunga il nostro ringraziamento per quanto ha fatto e farà per la nuova linea.

CRONACA CITTADINA

La nomina della nuova direttrice del collegio Uccellis

Il primo del corrente mese il consiglio direttivo del collegio Uccellis procedeva alla nomina della direttrice, nomina che fu ieri convalidata nella seduta della Giunta provinciale per le scuole medie.

Al posto reso vacante per la morte della gentildonna Giuseppina Grasselli, fu chiamata la signora Tullia Bassi che riuscì prima nel concorso bandito. A questo presero parte le signore: Bazzi Fava Adele, Olga Borgato, Ernesta Cappelli, Giuseppina Damiani, Teresa Gerbando, Luigina Ghetti, Romilda Lepori, Elda Levi, Giuseppina Parisio, Angelina Patrioli, Luisa Bumggaldiel, Giulia Valenti.

Ci auguriamo e confidiamo che la nuova direttrice continui nell'opera egregia di educandato, che meritò alla signora Grasselli tanta dimostrazione di affettuosa gratitudine da parte delle sue allieve e di generale compianto.

Automobilisti aggrediti e bastonati da contadini.

L'altra sera sull'imbrunire i signori Cesare e Benedetto Scoccimarro si recarono a Povoletto con automobile per affari. Prima di giungervi incontrarono sulla loro via un carro. Spento il motore e messa la vetturetta al passo chiesero di passare. I contadini s'imbestialirono e cominciarono a lanciarsi per pura malvagità contro gli automobilisti. Uno anzi era armato di tridente e colpì il sig. Cesare a un dito così forte da spaccargli l'anello.

Per salvarsi i due automobilisti dovettero rifugiarsi in un campo lasciando la macchina alla mercè dei forsennati che la conciarono per le feste.

Dopo qualche tempo poterono uscire dal loro nascondiglio.

— Gli aggressori si erano dileguati — e fortunatamente la macchina, pur senza fanali e parafanghi, era ancora in grado di venire a Udine.

Iermattina si recarono sul luogo i due aggrediti e il fratello Maurizio che insieme con il sindaco di Faedis e il maresciallo fecero un'inchiesta.

Gli aggressori furono tutti scoperti e denunciati.

Due ch'erano armati al momento dell'aggressione sono fuggiti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

AMARO

Una bella lettera d'un nostro alpino

Da Tecknìz il soldato Agostino Marzon ha scritto a' signori Monai questa lettera:

Egregi sig.i Giovanni Monai e fratello

Il giorno 19 corr. ho ricevuto la loro raccomandata contenente marchi 20. Non trovo parole per poter ringraziarli dell'affetto che nutron per me, e li assicuro che la mia riconoscenza sarà eterna.

Non ho potuto risponder prima perchè il giorno 15 corr. abbiamo fatto una piccola avanzata.

Abbiamo avuto qualche piccolo combattimento; anzi ad un certo punto ci siamo trovati circondati dagli arabi. Fatto però una specie di quadrato il abbiamo messi in piena fuga.

Il nostro amato generale ha dovuto lasciare la vita per la gloria italiana. Anch'egli ci ha insegnato come si deve esser pronti a dar la vita per la patria.

E il è morto, ma è più vivo che mai e lo sarà sempre più nel cuore dei figli d'Italia. Lasciarono la vita valorosamente 3 ufficiali, 4 soldati e rimasero 5 feriti del nostro battaglione di Tolmezzo; degli altri non so quasi nulla. Così si combatte e si sa morire in Libia.

Abbiamo avuto ben otto combattimenti senza contar le scaramuccie.

Avrei tante cose da raccontare, ma mi rimetto per quando arriverò a casa, se il buon Iddio mi darà la desiderata grazia.

Io sto bene; e loro come stanno? Spero bene, e mio fratello Giuseppe e lo zio Luigi? I miei più rispettosi saluti

Agostino Marzon

Tecniz 25 - 9 13.

RESIUTTA

Per la fermata del diretto. — 15. Qui a Resiutta la candidatura del prof. Michele Gortani è benevisa e raccoglierà la grande maggioranza dei suffragi.

Vogliamo poi sperare che il prof. Gortani, quando sarà a Montecitorio, prenderà in esame attento un desiderio di questi comunisti e di quelli del Comune limitrofo di Resia, per la fermata del diretto. Trattasi di due Comuni importanti; e si spera che la domanda sarà accolta.

ENEMONZO

Latteria Sociale

Fin dal 1880 sorgeva qui una latteria sociale una tra le prime in Carnia. Per qualche anno l'industria procedette, se non bene, alla meno peggio. I soci però non comprendevano tutta l'importanza e la grande utilità che deriva dal ben confezionare i prodotti in modo cumulativo; nè l'amministrazione propria dava prova di interessamento, non occupandosi con amorosa cura per ben dirigere l'azienda; per modo che i soci un po' alla volta si sciolsero, ritornando a fabbricare i prodotti caseari come privati.

Dopo pochi anni, per cura di pochi volonterosi, la latteria fu riaperta, formulando, da apposita commissione un nuovo statuto. Nella prima assemblea il presidente sig. Frucco Giuseppe, attuale sindaco, propose un nuovo locale uso latteria, conseguendo l'approvazione, ed egli stesso compilò il relativo progetto, provvedendo ai mezzi onde far fronte alla spesa. Nel 1902 venne eretto il nuovo locale, spazioso e sano e con tutte le comodità, spendendo la discreta somma di lire diecimila.

Il citato presidente, sempre col tramite dell'onorevole Valle, ebbe in varie riprese dal Ministero L. 850 di sussidi.

Attualmente la latteria è stata dotata di fornelli sistema Svizzero, con due caldaie, una della capienza di L. 800, e l'altra di l. 250, acquistate presso la fabbrica Da Rin Vendruscolo di Udine, con una spesa, di L. 1600 compreso le spese murarie. Ora è stata pure immessa l'acqua potabile per gli usi della latteria, offrendo così maggiori comodità per la tanto desiderata industria.

Oggi si ha ben donde qualificarla tra le migliori latterie della Carnia.

Alla recente esposizione di latticini tenuta in Ampezzo fu premiata con medaglia d'oro.

Possa sempre prosperare, a maggior soddisfazione ed utilità di questi abitanti.

CIVIDALE

I premiati. — Ieri sera nei locali della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed istruzione, presenti i signori: Zanuttini Ettore, Rigotti prof. Antonio ispettore scolastico, Moro ingegnere Vittorio rappresentante del Consiglio Provinciale per l'insegnamento professionale, l'insegnante della scuola prof. Arturo Verderi, ed il segretario Zorzini Eugenio procedettero all'esame e alla classificazione dei premi per gli alunni che frequentarono la scuola.

Anche quest'anno la scuola ebbe esito soddisfacentissimo.

GEMONA

Una povera donna che muore abbruciata.

Il 14 corr. certa Maria Del Negro nata Danelutti d'anni 58 di Peonis avvicinatasi al fuoco fu investita dalle fiamme. Sopraggiunto il figlio Antonio, alle grida della disgraziata, potè spegnere il fuoco ma la poveretta riportò gravi scottature sì che dopo atrocissimi dolori la decorsa notte dovette soccombere.

Per gli scrutatori elettorali. Lunedì 20 corr. alle 17 la Commissione si unirà in Municipio per la nomina degli scrutatori a sensi dell'art.o 62 della legge elettorale politica.

PORDENONE

Stato Civile. — Maschi 2, femmine 4, totale 6.

Morti: Moro Bolognin Angela di anni 83, Badin Angelo di mesi 2, Brusadin Guglielmo di anni 17, Alberti Giordano di mesi 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Micheluz Pietro con Val Aurelia.

Matrimoni: Ferracini Gio. Batta con Fantin Rosa, Santarossa Angelo con Pezzol Anna.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.50 — 13.54 — 17.14 — 19.15.
Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20 14
Per Venezia 4.28 — D. 5.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.14 — L. 21.34.
Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.
Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.20 — 17.45 20.15
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9 30 — 15.34 — 18.53
Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.44 — O. 23.11
Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.
Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.
Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17 38 — A. 21 58.
Da Cividale 7.31 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.10 — 21.53
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.36 — 16.00 19.36
Indica: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. Domenico Del Bianco